L'importante è seguire il gregge...

Sorpresa: assistere alla prosa in teatro diventa sinonimo di status symbol! In una città in cui è difficile veder girare anima viva all'infuori delle serate relative al fine settimana, risulta raro nell'attuale stagione del Ventidio non imbattersi in pienoni che, recita dopo recita, finiscono con il contrassegnare tutti i titoli in cartellone per gli spettacoli previsti (ma in alcuni casi potrebbero riempire anche cinque serate).

Gli eventi consentono al pubblico di fare grande sfoggio di mise e di acconciature per una passerella modaiola che va a superare di gran lunga la valenza stessa dello spettacolo proposto, e che ha ormai distanziato di parecchie misure l'interesse che un tempo nel capoluogo piceno apparteneva alla lirica, forse divenuta troppo ostica per una mole così esagerata di spettatori. Tra le poche note positive di un tale trend, che coinvolge all'ottanta per cento un pubblico di genere femminile (cosa facciano la sera gli uomini rimane sempre uno dei grandi misteri del territorio ascolano), c'è la consapevolezza di una ritrovata partecipazione nei confronti del Ventidio da parte dei più giovani, i più scalmanati ad applaudire ad ogni occasione gli interpreti degli spettacoli in programma.

Tra l'altro, a giustificare simili affluenze record non vi sono neppure altissime qualità artistiche, come denota la scarsa resa di lavori come 'Filumena Marturano' o 'L'avarò', appetibili solo per il loro popolarissimo testo, ma incapaci davvero di porsi di fronte al terzo millennio come elementi di forza di un percorso che esige scelte più coraggiose e innovative per far crescere l'intelletto del pubblico. Pensare, rischiare, distaccarsi totalmente dagli input puramente televisivi non sono, evidentemente, tra gli obiettivi dei nostri abitanti, che finiscono col disertare o criticare aspramente appuntamenti emozionanti, di straordinaria efficacia a livello musicale ('Macbeth' e 'Tosca' di Brockhaus) o cinematografico ('Le cose che so di lei' di Rodrigo Garcia e 'Domani' di Francesca Archibugi, smantellati in fretta e furia per assoluta mancanza di spettatori).

Passano gli anni, i decenni e cambiano i gusti a seconda di ciò che viene ritenuto maggiormente di tendenza, indipendentemente dall'interesse che può suscitare un certo prodotto; perché altrimenti non si spiega come uno stesso lavoro (ad esempio il film 'Holy Smoke' di Jane Campion) registri pochi spettatori in una normale programmazione e, invece poco dopo fa il pienone al Cineclub. Vedere, mostrare, aggregarsi, avere sicurezze a livello di scelte collettive: nell'età della pietra come oggi. La storia non insegna, e la necessità di ragionare con il proprio cervello neppure, purtroppo...

Filippo Ferretti

Direttore responsabile 'Flash'